

impossibile dopo tanta desolazione di quello Stato. Faceano compassione anche i Popoli, perchè non poteano più reggere a gli aggravj e all'intolenza de gli Spagnuoli. Ora *Girolamo Morone*, primario Consigliere del Duca, cominciò segretamente a trattare di liberar il suo Padrone da questi ceppi. Non vi volle molto a sapere, che il *Marchese di Pescara* si trovava disgustatissimo dell'Imperadore, e del *Vicerè Lanomia*; e però si azzardò il Morone a proporgli di cacciar gli Spagnuoli da Milano, e di far lui poscia Re di Napoli. Al che si mostrò disposto il Marchese, quando vi concorressero i Veneziani e il Pontefice. Si fece il tentativo col Senato Veneto, che si mostrò propenso ad entrare nel proposto progetto, nè il Papa ne fu alieno, e andò molto innanzi questo trattato. Non si poté poi decidere, se il Marchese fülle primè acconsentisse daddovero, con pentirsene dipoi, o pure se anche allora fingesse. La verità si è, ch'egli in fine avvisò di queste mene l'Imperador Carlo, e ricevè ordine di provvedere. Fece il Pescara circa la metà d'Ottobre venire a Novara il Morone, ed avendo fatto ascondere *Antonio da Leva* dietro ad un arazzo, acciocchè tutto udisse, parlò molto con esso Morone di quella pratica, e poi fattolo imprigionare, il mandò nel Castello di Pavia. Quindi, come se il *Duca Francesco* ne fosse consapevole, e perciò decaduto da ogni suo diritto, l'obbligò a consegnarli Cremona, e le Fortezze di Trezzo, Lecco, e Pizzighitone; ed entrato in Milano, costrinse quel Popolo a giurar fedeltà a Cesare, mettendo dappertutto Ufiziali in nome dell'Imperadore, con restar solamente al Duca il Castello di Cremona, e quel di Milano, dove egli abitava, che fu ben tosto ferrato intorno con trinceramenti da esso Marchese. Non si può esprimere l'incredibil dolore, che questa novità e violenza recò a tutti i Popoli dello Stato di Milano, e in quanta confusione restassero i Principi d'Italia, veggendo scoperti i lor segreti disegni, e massimamente perchè oramai si toccava con mano, non aver l'Imperadore acquistato quello Stato per amore di Francesco Sforza, ma per proprio vantaggio, contro i chiari Capitoli della Lega precedente. Però si cominciarono nuovi maneggi fra le Potenze Italiane, e colla Regina di Francia Reggente, da cui era stata già stabilita in quest' Anno una nuova Lega con *Arrigo Re d'Inghilterra*. Sul fine poi di Novembre ebbe fine la vita di *Francesco Ferdinando d'Avalos*, Marchese di Pescara, in età di soli trentasei anni, che tanto credito di valore e di senno avea conseguito nelle guerre passate, onde veniva tenuto pel più sperto Generale d'armi, che s'avesse allora l'Italia; ma dipinto dal Guicciardino per altiero, infidioso, maligno, e odiato da gl' Italiani per le sue doppiezze in pregiudizio dell' infelice